

SANITÀ

L'Usl 3 punta alla libera professione per garantire i servizi in Ginecologia

La carenza di personale obbliga l'Azienda sanitaria a conferire 8 incarichi temporanei nel reparto del Civile, in attesa delle assunzioni tramite concorso. Lo scorso dicembre era successo lo stesso a Mirano

Maria Ducoli

Mentre la difficoltà nel reperire personale continua a pesare sulla sanità pubblica, la sfida è garantire comunque servizi e prestazioni di qualità. Per farlo, l'Usl 3 ha dovuto puntare su 8 incarichi di 12 ore mensili in libera professione, per sei mesi, nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Civile.

Il fabbisogno organico, certificato dalla Regione, è di quattro medici e, in attesa della conclusione delle procedure per un concorso, si ricorre a incarichi temporanei. L'azienda sanitaria ha spiegato che non c'è una contraddizione di numeri: servono 4 professionisti e la nomina di 8 è totalmente in linea, dal momento in cui questi non avranno il tempo pieno ma un numero limitato di ore che, se sommate, rispettano le norme regionali.

«Inoltre, in questo periodo la Regione dà il via libera, o allarga l'autorizzazione già concessa, là dove si possono individuare ulteriori medici da inserire un servizio» fanno sapere dalla dire-

zione, confermando che il ricorso alla libera professione è finalizzato a garantire il servizio alle pazienti.

A entrare in reparto per i prossimi sei mesi saranno i dottori Luisa Fumian, Marco Laureti, Antonio Minuti, Francesco Molin, Sara Pizzacalla, Massimo Prezioso, Aldo Sonnino e Massimo Tamburelli. «Sempre più spesso si preferisce ricorrere agli incarichi come questi anziché alle cooperative», spiega **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Venezia, «sicuramente per le aziende sanitarie è più conveniente perché così si rivolgono direttamente ai professionisti, mentre le cooperative hanno sempre una loro percentuale di guadagno».

Non si tratta solo di un vantaggio economico, Leoni precisa come anche la qualità sia spesso maggiore. «Incarichi temporanei come questi vengono affidati tramite dei bandi che sono molto più selettivi del reclutamento tramite le cooperative», aggiunge, spiegando come, nel caso della ginecologia, la nomi-

na sia più semplice e sicura, visto che si tratta di medici che hanno già una specializzazione. «Per il pronto soccorso, ad esempio, non è sempre così. Capita, infatti, che soprattutto tramite le cooperative vengano conferiti degli incarichi a chi non ha ancora la specializzazione in medicina d'urgenza».

Il ricorso alla libera professione nel reparto di ginecologia non riguarda solo il Civile: lo scorso dicembre due incarichi erano stati conferiti ai dottori Patrizio Piermarocchi e Gabriele Urban, all'ospedale di Mirano, incarichi che, si legge nella delibera numero 1977, «sono necessari al fine di scongiurare l'interruzione di pubblico servizio». Il reclutamento tramite la libera professione diventa così non più una scelta, quanto una necessità, l'unica soluzione che le aziende sanitarie possono mettere in atto in attesa dei concorsi per evitare lo stop dei servizi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'Ospedale Civile di Venezia: si punta alla libera professione in Ginecologia